

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 5 Agosto 1911 - Anno XI N. 31

INSERZIONI
in 3 e in 4 pagina prezzi da convenire
Pagamento anticipato.

GIORGINA SAFFI

Nell'eremo tranquillo e ombra di S. Varano la gentile e devota compagna di Aurelio Saffi si è spenta lentamente, serenamente... E intorno alla sua bara il popolo, che ama le grandi virtù e i grandi sacrifici, si è raccolto in religioso silenzio per dare alla Estinta l'ultimo tributo di affetto e di venerazione.

Bene diceva Ernesto Nathan che la donna ha raggiunto così quegli che accompagnò attraverso la vita completandone la virtù e l'opera: l'immagine loro passi a noi, alla posterità nostra, quale quella ove due anime risplendono nelle unite intrecciate sembianze, nobile esempio, in tutte le manifestazioni della vita, di dovere compiuto con intelletto d'amore, con cosciente sacrificio.

Come Alberto Mario, così Aurelio Saffi, il glorioso triumviro della Repubblica Romana, aveva trovato la compagna della vita in quell'Inghilterra che ai nostri esuli era stata larga di ospitalità.

La illustre donna, che oggi è scomparsa, avrà sempre la memoria gratitudine degli italiani perchè consolò e confortò nell'esilio la grande anima di Aurelio Saffi, il fratello spirituale e il continuatore dell'opera di G. Mazzini.

Attraverso alle peregrinazioni, nelle terre straniere, nei momenti dello sconforto e dell'abbandono non si avvili mai, rafforzò anzi e temprò l'animo sempre alla scuola del dolore.

Morto nel 1890 Aurelio Saffi, Giordina si ritraeva nel culto del grande Estinto, dedicandosi tutta alle care memorie del passato.

Ed ora anche Lei è scomparsa e con Lei è scomparsa una delle più nobili ed eroiche figure della rivoluzione italiana, uno degli esempi più mirabili di quanto possa, anche nel cuore di una donna, l'amore della patria e della libertà alimentato da una fede indomita nei destini del popolo.

Poesia repubblicana.

A breve lasso di tempo un altro grave lutto colpisce la Romagna tutta; per Gino Vendemini ieri, oggi per « bel fiore d'Inghilterra » Giordina Saffi.

È bello e santo ricordare il passato glorioso della Patria, perchè nel ricordo rinasce l'entusiasmo dei giorni sacri del nostro riscatto e cresce rigoglioso il fiore della gratitudine: unico premio che noi possiamo tributare ai nostri martiri, ai nostri eroi. È bello e confortante per noi repubblicani elevare lo spirito intorno a questa *Bara* sublime che assurge ad apoteosi d'idealità purissime.

Oh! anime grandi di Garibaldi, Raffini, Mameli, Mario, Cairoli, Saffi, Voi non foste soli a soffrire e a combattere; una falange di donne oscure vi seguì, vi ispirò, vi confortò; donne magnanime che seppero sopportare ogni più crudo tormento nella visione della Patria libera e forte. Anch'Esse come Voi furono tacitamente grandi!

Il pensiero mistico e la parola incantevole ed animatrice di Giuseppe Mazzini si trasfonde nelle anime delle madri e diventa

azione nei figli di esse, insofferenti di giogo, stanchi di respirare l'aria ammorbata da secoli di servaggio. Mazzini parla il linguaggio dell'amore e della fede, è fiamma che accende tutto un popolo; i potenti ne tremano; ne esultano gli oppressi, gli schiavi che traggono dal seno materno, dall'affetto fraterno, dall'amore delle loro compagne lena, impulso, coraggio, abnegazione, virtù di sacrificio.

Così, per dire solo delle più note, ricorderò, come mi passano alla mente, la Battistini, la Lazzaroni, Anita Riberas la creatura tenerissima ed eroica delle Pampas; e ancora la Confalonieri, la Lupinari e Giuditia Tavani Arquati che assalta nel sacro tempio domestico dagli scherani pontifici nel 67 vendette a caro prezzo la propria vita e si vide uccisa, per santa pietà papale, sotto gli occhi il marito e un figlio tenerissimo. E ricordo un'altra schiera di donne elette che diedero mente e cuore in olocausto alla Patria e che se non accorsero sul campo di battaglia offrirono a gara le loro ricchezze, i loro affetti e andarono incontro a molte noie e pericoli soccorrendo, ospitando, aiutando i profughi. Sono la Belgiosa, Sara Nathan, Jesse Withe Mario e... **Giordina Saffi**, la Santa morta di ieri.

Gloria adunque a questa oscura e magnanima eroina, a questo nobilissimo esempio di virtù femminile! Oriunda della classica terra della libertà fu compagna devota ed impareggiabile del Triumviro della repubblica romana. **Giordina Saffi** fu l'angelo consolatore degli esiliati e prigionieri politici, affrontò con animo eroico ogni più duro sacrificio per la Patria italiana, fu madre purissima e custode ultima forse di nostra nobilissima tradizione repubblicana.

Nè cori, nè fiori, nè preti volle attorno alla sua bara; visse oscura, tutta poesia e sogno, amore e ideale e volle sparire nel silenzio come nel silenzio era vissuta. Solo il popolo riverente, che è anima e vita, seguì trepidante questo simbolo del mazzinianesimo morale indistruttibile che è grandezza eroica del passato e speranza del nostro avvenire. Sentimentalismo anche questo come fu debellato romanticismo il nostro riscatto; epperò noi, benedicendo all'Apostolo con la riconoscenza che ci erompe dal cuore, diamo lagrime e fiori a questa gloriosa compagna di Aurelio Saffi.

Oh! anima purissima di **Giordina**, la Patria ti piange ed il popolo che di te conserva il culto della memoria e della gratitudine orgoglioso ti benedice!

Savignano, 1 Agosto 1911.

Giuseppe Menghi.

Interessi cittadini

Consiglio Comunale.

In seduta di seconda convocazione si radunava mercoledì scorso il Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno che noi abbiamo già riportato nell'ultimo numero.

Per la tirannia dello spazio non ci è possibile fare un'ampia ed esauriente relazione dell'importante seduta, quindi ci accontenteremo di meglio svolgere gli argomenti che più da vicino interessano la nostra città.

In sostituzione di due membri della Congregazione di Carità rinunciatori, il consiglio nominava i Sigg. Gualtieri Primo fu Luigi e Mazzotti Aristodemio.

Sospesa la discussione del 1. oggetto si approvava alla unanimità l'autorizzazione a stare in giudizio innanzi alla V. Sezione del Consiglio di Stato per ottenere la reiezione del ricorso Calzolari, Righi ecc.

A meglio spiegare l'oggetto riportiamo per intero la relazione presentata dalla Giunta.

La Giunta Prov. Amm. di Forlì, con decisione 15-26 maggio p. p. respinse il ricorso presentato dai Sig. Augusto Calzolari e Francesco Righi contro la eccedenza della sovrinposta approvata dal Consiglio e dall'Autorità tutoria per il bilancio 1911. La Giunta Provinciale accolse la eccezione pregiudiziale, opposta dalla difesa del Comune, su la tardività del ricorso notificato oltre due mesi dopo la pubblicazione degli atti consigliari 19, 20 e 27

dicembre 1910, con i quali fu approvato il bilancio 1911 e, giustamente, senza discendere all'esame del merito, dichiarò irricevibile il ricorso.

Ma è stato notificato il ricorso alla V. Sezione del Consiglio di Stato affinché sia annullata la suddetta decisione e, facendo ciò che far doveva (a loro avviso) il predetto Consesso Prov., siano annullate altresì, per quanto di ragione, le deliberazioni suaccennate del Consiglio Comunale, riducendo nei limiti di legge le spese e l'eccedenza di sovrinposta nel bilancio 1911, con la vittoria delle spese del primo e del secondo giudizio.

Non occorre dimostrare la necessità di resistere anche innanzi al Consiglio di Stato contro le pretese dei ricorrenti e perciò il Consiglio è invitato ad approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio autorizza il Sindaco a stare in giudizio innanzi alla V. Sezione del Consiglio di Stato nella causa promossa con ricorso notificato dall'Ufficiale Giudiziario Luigi Sama il 30 giugno p. p. ad istanza del Signori Augusto Calzolari, Francesco Righi ed altri, contro la decisione 15-26 maggio 1911 pronunciata dalla Giunta Prov. Amm. di Forlì su la eccedenza della sovrinposta per l'anno corrente;

come pure lo autorizza a presentare il controricorso con tutte le eccezioni che crederà del caso, nonché a nominare gli avvocati difensori scegliendo chi crederà ».

Del 4. e 5. oggetto, riguardanti la trasformazione dei mutui, e del 6. relativo alla costruzione di nuovi edifici scolastici abbiamo pubblicato nei precedenti numeri le relazioni; riportiamo ora quella che si riferisce al nuovo affitto della Tenuta di Capo d'Argine.

Con la fine dell'anno corrente è termine il contratto per l'affitto della Tenuta di Capo d'Argine stipulato con i Signori Maraini e Müller mediante rogito Pavirani D.R. Michele del 12 febbraio 1900 per l'annua corrisposta di L. 28000 più L. 1000 per le manutenzioni.

In tale circostanza fu ceduto agli affittuari il bestiame allora esistente che venne stimato L. 81656 su le quali gli affittuari anno pagato l'interesse annuo del 4 e mezzo per cento ossia L. 3674,52.

Fino dall'anno 1908 la Giunta mandò una Commissione alla Tenuta per verificare lo stato e riferire se ed in quale modo gli affittuari osservavano le disposizioni contrattuali e ne ebbero risposte molto soddisfacenti. Nell'anno scorso la Giunta iniziò gli studi e le pratiche per provvedimenti da prendere al cessare dell'affitto e per avere dati positivi nominò di nuovo la suddetta Commissione, composta di persone competenti cui affidò l'incarico di riferire su lo stato della Tenuta e su la convenienza o meno di rinnovare l'affitto nonché sulla rendita percepibile.

La Giunta vagheggiava l'idea di un'affittanza collettiva ai coloni ed un Assessore si recò a Cosenatico per tale scopo, ma non potè concretare il desiderato proposito. Invece i coloni della Tenuta mandarono un'istanza con la quale chiesero che venisse rinnovato il contratto che sta per scadere. Ciò è dipeso dalle ottime condizioni nelle quali si trovano i coloni dipendenti dal Sig. Müller. La Commissione che riferì nel 18 ottobre 1908 concludeva col dichiarare che durante l'affitto la Tenuta era diventata maggiormente produttiva e che il Municipio aveva avuto la fortuna di trovare affittuari come i Signori Maraini e Müller, che il bestiame era di molto aumentato e che il terreno era largamente concimato.

Pervenne qualche proposta ma non essendo ben determinata non fu presa in considerazione. La Giunta sarebbe ritornata volentieri alla diretta conduzione ad economia, ma considerò che a tale scopo sarebbe occorso un mutuo di almeno 300 mila lire per aumentare il capitale bestiame consegnato il 1. gennaio 1900 e per le indispensabili spese di concimazione e di scorte morte. Quindi fu costretta ad abbandonare tale idea.

Il Signor Müller propose la rinnovazione dell'affitto e la Giunta fino dall'8 ottobre 1910 deliberò di accettare in massima la proposta, iniziando le opportune trattative che furono molto laboriose e che sono state concluse con l'odierno compromesso.

Le condizioni principali sono le seguenti: 1.° Corrisposta annua di lire 42mila, aggiungendo a quelli già affittati il podere Bonifacio IV.

2.° Durata del contratto 12 anni dal 1. gennaio 1912.

3.° Cessione del capitale bestiame per Lire 81654 al Sig. Müller che verserà la corrispondente somma alla Tesoreria Comunale nel 1. gennaio 1912.

4.° Divieto di subaffitto.

5.° Pagamento di L. 2000 annue da parte dell'affittuario per le manutenzioni rimanendo a carico del Municipio tutte le riparazioni ordinarie e straordinarie.

6.° Obbligo del Municipio di ampliare entro 4 anni otto stalle restaurando le rispettive case. Ivi è compresa una nuova casa per il podere Pelizzara che sarà diviso in due. Inoltre il Municipio dovrà entro due anni costruire di fronte al podere stesso la pedagna sul Rubicone che già una volta esisteva.

7.° Tasse a carico dell'affittuario.

7.° Facoltà nel Municipio di vendere la Tenuta dando in caso la prelazione al Signor Müller, purchè offra condizioni almeno uguali a quelle che fossero concluse col compratore.

9.° Obbligo dell'affittuario di continuare il sistema della mezzadria.

10.° Spese contrattuali a carico del Signor Müller.

La Giunta ritiene di aver concluso un buon contratto e propone al Consiglio di approvarlo.

Approvati tutti questi oggetti fino al 19.° il Consiglio Comunale ratificava la delibera d'urgenza 18 luglio N. 690 per i lavori a Palazzo Masini onde collocarvi la Scuola Normale Femminile.

A tale proposito la Giunta presentava la seguente relazione:

Presentando il presente stralcio di una parte di lavoro da eseguirsi nel Palazzo Masini derivandolo dal progetto generale in data 28 ottobre 1908 allo scopo di adibire una parte del locale, destinato alle scuole elementare urbane, alla Scuola Normale femminile si è tenuto conto dell'osservazione fatta dal Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica riguardante l'avanzamento delle latrine.

È parso al Consiglio Superiore che meglio si corrispondesse alle esigenze didattiche e disciplinari s'adoperando il fabbricato destinato alle latrine e portando una parte di queste dal lato opposto del fabbricato.

Ottemperando alle suddette prescrizioni si è venuto, senza un sensibile aumento di spesa, a dotare i nuovi locali da destinarsi per la Scuola Normale femminile di speciali latrine le quali andranno in diminuzione di quelle preventive nel progetto generale.

Le nuove latrine saranno volte a tramontana, saranno pensili, per non ingombrare l'area regolare del cortile, e risulteranno del modello di quelle già costruite per l'attuale Scuola Normale del palazzo Guidi, la cui disposizione è stata tanto benevolmente apprezzata nell'ultima ispezione della Commissione governativa.

Per il resto dei lavori è inutile qualsiasi descrizione riportandosi in tutto al progetto generale che ha ottenuto l'approvazione delle competenti autorità.

La nuova Scuola Normale disporrà quindi: 1.° di un ingresso particolare della Via Chiaromonte.

2.° di una scala.

3.° di un corridoio o passaggio.

4.° di un vasto corridoio e spogliatoio.

5.° di n. 7 locali per aule scolastiche.

6.° di un locale per la direzione.

7.° di due locali al mezzanino per i Professori e la Biblioteca.

8.° di altri locali con palestra coperta e scoperta in comune con la Scuola elementare.

La spesa per la riduzione del fabbricato è di L. 10,785,20.

Però la Giunta propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio

« ratifica la deliberazione d'urgenza 18 corr. n. 630 ed approva la spesa di L. 10,785,20 per i lavori da eseguire immediatamente al palazzo Masini onde collocarvi al 1.° ottobre p. v. la Scuola Normale Femminile, avvertendo che la spesa fa parte del progetto generale per i lavori al suddetto palazzo approvato con deliberazione 14 gennaio 1910 n. 5723 della Sottoprefettura.

« Delibera di far fronte alla spesa col ricavato dal mutuo di L. 77,500 di cui alle deliberazioni 10 settembre 1910 n. 122 e 8 ottobre

tobre 1910 N. 137 approvate dalla Giunta Prov. Amm. il 2 giugno p. p.

« Delibera infine di chiedere al Signor Prefetto della Provincia la facoltà di eseguire subito i lavori ad economia, attesa l'urgenza e la qualità dei lavori stessi che appaltati potrebbero dar luogo ad innumerevoli e costose riserve.

In uno dei precedenti numeri noi notavamo che il *suono prolungato delle campane* riusciva molesto alla cittadinanza e invitavamo l'autorità municipale ad applicare in proposito le disposizioni del regolamento.

Questo però si trovava ancora in esame presso la G. P. A., la quale finalmente con una recente decisione, ritenendo risolta la questione di massima, per meglio armonizzare i diritti della collettività con quelli dei fedeli, credeva opportuno portare a tre minuti primi la durata del suono delle campane, cui è fatto cenno nell'art. 1 del regolamento e pure a tre il termine di cui alla fine dell'articolo due.

Il Consiglio Comunale prendendo atto delle osservazioni corregeva in tale senso gli articoli su citati, e dopo la discussione di altri oggetti di minore importanza si riuniva in seduta segreta.

Il processo della Camera del Lavoro

Davanti al Tribunale di Forlì ha avuto termine ieri, dopo parecchi giorni di dibattimento, la causa contro Teobaldo Schinetti e alcuni coloni, fra cui il Masacci Luigi, promossa al seguito del decretato boicottaggio del fondo Casanova.

La causa aveva una ossatura centrale ed un contorno.

Fondamentalmente l'accusa sosteneva che la proclamazione del boicottaggio, per tutte le conseguenze che ne derivano, costituisce il reato di violenza privata; e come reato di questo delitto era chiamato a rispondere lo Schinetti. Il contorno era costituito dai diversi episodi, che in occasione del boicottaggio e dello sfratto si svolsero nella frazione S. Cristoforo, ove è sito il podere Casanova già colonizzato dai Masacci.

La discussione della causa fu larga e brillante. Sostenne l'accusa il Procuratore del Re in persona; difesero lo Schinetti e gli altri l'on. Comandini e gli avvocati Giommi e Bonavita.

Il Tribunale assolse due degli imputati e condannò gli altri a pene variabili dai tre ai nove mesi, ritenendo i vari reati rubricati ed applicando, dove era consentito, la legge sulla condanna condizionale.

I giudici ritennero così colla loro sentenza che il boicottaggio esaurisca gli estremi del reato di violenza privata e che di esso dovesse rispondere il Segretario della Camera del Lavoro; e per chi ha assistito al dibattimento la decisione non può apparire singolare.

Essa era fin dal primo momento facilmente prevedibile. E non soltanto per la minuziosa ricerca con cui chi presiedeva al dibattimento aveva raccolti dalle carte processuali e fissati tutti gli elementi, che alla sua mentalità apparivano di accusa; ma per l'evidente scetticismo con cui non il giudice anziano soltanto, ma anche altri del collegio giudicante accoglievano le ragioni e gli argomenti della difesa.

Proposto prestatibile di condannare? desiderio di commettere atto di partigianeria?

Neppure per sogno; i magistrati del Tribunale di Forlì sono dei magistrati onesti nel senso corrente della parola. Essi non avevano prefissata coscientemente la condanna dei giudicabili; ma la loro mentalità e la loro epiche è così conformata per abito antico da farne non dei giudici spassionati e sereni ma dei difensori inconsci di una classe e di una costituzione sociale.

Non è loro colpa; o almeno la loro colpa è assai relativa.

A chi non vede nella vita altra salvezza se non nella difesa cieca dell'ordine costituito; a chi non ha per suo ministero altro dovere se non di interpretare — come può e sa — la lettera della legge che segna la stasi del diritto in un determinato momento storico; a chi non si accorge, per la vita che è destinato a condurre, delle grandi forze di propulsione che costituiscono la dinamica sociale; a chi pensa, per abitudine o per inerzia intellettuale, che il colono debba restare eternamente colono e il proprietario eternamente proprietario; a chi non maneggia altri volumi se non quelli in cui tutta è scritta la difesa della proprietà nulla è detto per il lavoro — non è umano non è giusto richiedere altra sentenza all'infuori di quella che i magistrati forlivesi hanno pronunziato.

Essi forse si illudono, inconsapevoli untorelli! di avere tutelato qualcuno e qualche cosa; ed ignorano che la loro carta scritta non ha, nel regolare il fatale andare della società, maggiore efficacia di quel che abbia una pagliuzza nel trattenere un uragano.

Essi han detto che il boicottaggio è un

reato. I lavoratori sorridono della insensata affermazione.

Oh! se le affermazioni di simil genere valessero a qualche cosa... Quanti re non avrebbero scritto che son proibite le rivoluzioni; quanti capitalisti non dichiarerebbero che il lavoro deve essere lo schiavo eterno; quanti conservatori non sentirebbero che è impedito il passo alla democrazia...

E' colla proibizioni invece che il moto delle società si affretta.

La Camera del Lavoro, colpita nella persona di Teobaldo Schinetti, buono e valoroso, mite e forte, continua la sua via diritta da cui non la sverranno né le eresie giuridiche dei magistrati inopi, né le accuse stolte dei rivoluzionari di cartapesta.

EQUIVOCO?

Nel n. 211 di lunedì 31 luglio dell'*Avanti*, si legge un'articolesca di (E. P.) che secondo l'estensore dovrebbe bastare da sé ad illuminare le genti sulle viende dell'agitazione agraria a Cesena.

Sarà detto, sarà fatalità, sarà effetto della nuova ed ultima educazione delle genti, ma con buona pace del Sig. dott. (E. P.), quell'articolo non epiloga e non chiarisce un bel nulla.

Che cosa c'entri in tutto quel po' po' di roba il partito repubblicano e socialista veramente non si sa, perché se i partiti politici e le loro rappresentanze sono in buona fede, non fanno che seguire con simpatia i moti economici dei lavoratori, senza alterarli o modificarli, cioè almeno in nome del non sempre mai abbastanza invocato apoliticoismo delle Camere del lavoro. Nel caso nostro poi i partiti non furono chiamati se non come consiglieri nell'ultima ora, quando la battaglia dalle schermaglie scritte e verbali era finita per dar luogo a certe tattiche che vanno dall'utilizzare tutte le migliori simpatie, come entità di numero, fino alla dimostrazione dello sciopero generale.

E, per fortuna, a Cesena furono con esemplare compattezza concordi tutti nella necessità di usare anche l'arma estrema, purché gli operai e le organizzazioni fossero difese dagli assalti degli avversari.

Se poi vogliamo vedere le ragioni di legno del Signor Dott. (E. P.); scolie qui: Alla Camera del lavoro risulta che fin dai primi di maggio il Sig. Dott. (E. P.) presentò uno Statuto-regolamento di un Consorzio indipendente fra Proprietari di macchine agricole, Consorzio costituitosi per mille ragioni industriali e commerciali e in antagonismo al Consorzio Comunale, senza che per nessunissima ragione interessasse o riguardasse la organizzazione degli operai. In virtù dell'art. 2 dello Statuto la Camera del lavoro ebbe ragione d'incontrarsi e di discutere con, e sempre solo, il Sig. Dott. (E. P.), il quale sa che, d'innanzi alle due uniche proposte da lui avanzate, le organizzazioni han risposto *picche (vedi, distribuzione delle zone di lavoro e riduzione del tasso di trebbatura).*

Che questo Consorzio sia anima dell'anima socialista cesenate, noi non sappiamo: certo egli è che, fra i proprietari di macchine indipendenti, vi furono degli indiscolpiti alle norme del Consorzio stesso, e tutti erano animati nella tutela dei propri interessi e non di quelli dei lavoratori.

In prosieguo di fatto risulta ancora che, quando sembravano impossibili ulteriori trattative con l'Associazione Agraria per le contese già note, si presentò nuovamente il Sig. Dott. (E. P.) in nome dei Proprietari terrieri indipendenti, per proporre di iniziare la trebbatura sui poderi di questi proprietari, con le macchine del già nominato Consorzio.

Gli organizzati e i dirigenti furono dubbiosi, perché diventava un evidente gioco d'azzardo, ma la decisione fu presa, e allora si videro le macchine, che non dovevano trebbare in periodo d'agitazione, funzionare tranquillamente.

La Camera del lavoro, affidandosi all'opera delle macchine indipendenti, non lo fece che per un atto tattico: provocare cioè l'uscita delle macchine legate all'Agraria, ed iniziare così la grande battaglia, magari con lo sciopero generale.

Così stando le cose, vien fatto di chiedere che cosa domanda il Sig. Dott. (E. P.), quali pretese accampa per sé e soci, o per lo meno quali diritti ha egli verso le organizzazioni.

Vuol forse fare i nomi e i conti dei soci del Consorzio indipendente, ed elencare e contare i nomi dei Proprietari terrieri indipendenti, per vedere a chi si era affidata la Camera del lavoro? se così facciamoli pure... resta però fin d'ora provato che:

il Consorzio macchine indipendenti non era se non il Sig. Dott. (E. P.).

i Proprietari terrieri indipendenti disposti a muoversi nel periodo dell'agitazione non erano che il Signor Dott. (E. P.).

il corrispondente dell'*Avanti*! il rappresentante del partito socialista e il partito stesso non è se non il Sig. Dott. (E. P.).

E allora c'è da credere che il maggior interessato a discutere la posizione di tanto meno sia il *partito socialista* stesso, perché il Signor Dott. (E. P.), fra gli altri meriti, aggiunge quello di andare a Cosenza per colpire la buona fede di quegli organizzati, all'intento di far loro sospendere il lavoro, in difesa di un suo particolare interesse.

All'invito di assumere una qualche responsabilità dinanzi al Signor Sottoprefetto o dinanzi alla cittadinanza si è schernito, e proprio dalla sera in cui fu invitato di persona, si è reso latitante; non val dunque più la pena di occuparsene.

I coloni e i braccianti sono lieti della soluzione della loro contesa, e han mostrato di saper andare saggiamente per la loro strada maestra, avanti dunque, trascurando sempre coloro che cercano di « tirar l'acqua al proprio molino ».

Piccole Note Albanesi

Trieste, Luglio 1911.

Dopo aver passati 27 giorni fra Studenitz e Willa a gruppetti di tre o quattro siamo discesi la prima volta a Podgoritz.

Podgoritz ci siamo fermati due giorni per riposarci del lungo cammino (17 ore di marcia) ed abbiamo ripresa la strada poi per Gruda, il luogo cui ci hanno destinato per rinforzare quella posizione.

Gruda è una piccola collinetta distante tre ore e mezza o quattro da Podgoritz, a circa 3 km. da Tazi. Però a 1500 metri abbiamo di fronte i Turchi i cui fortini dominano completamente il nostro accampamento, se tale si può chiamare poiché per tende abbiamo qualche gruppetto d'alberi ridotto a capanna. Io non sono mai arrivato a capire la ragione dell'ubicazione dell'accampamento in questo luogo che, alla scadenza della tregua, i Turchi bombarderanno senz'altro e nessuno certo potrà scampare alla morte, perché prima di arrivare al confine montenegrino occorre salire una alta e ripida montagna che si trova alle spalle. Per fortuna la tregua viene prolungata di 20 giorni!

L'ambulanza Garibaldina.

Come già sapete l'ambulanza Garibaldina è composta dal medico-chirurgo Giovanni Negri di Sarsina, da Felice Bologna farmacista di Siena, e momentaneamente, fino alla tregua concessa agli insorti, ne fanno parte il Dottore in chimica Alberto Colombo da Varese, e in qualità d'assistente-infermiere, il sottoscritto; l'ambulanza si è stanziata nella chiesa di Triestebino unico posto che si trova in mezzo alle posizioni occupate da gl'insorti. Sebbene i feriti siano rari, non per questo però il Dott. Negri se ne sta in ozio.

È un accorrere continuo di malati, di cronici, che non sono mai stati visitati da un medico, e non hanno mai presa una medicina: affluiscono a centinaia e tutti vogliono passare sotto la visita del dottore e ritirare i medicinali che vengono somministrati gratuitamente.

Ma pure questi profughi, laceri e scalzi, affamati e malati, privandosi magari del necessario, dimostrano la loro riconoscenza al medico portandogli in regalo, pezzi di formaggio, uova, patate, miele e qualche volta quarti di capretto. E guai se non accetta! Se ne offendono terribilmente!

In questa settimana due giorni li abbiamo passati a Coccia, essendo stato chiamato il medico da un biglietto di padre Girolamo Ioffa di Benevento, perché andasse a vedere un tale che da 26 anni si trova ammalato.

A Coccia.

Dopo un violento temporale, poiché appena si rischiarò il cielo immenso un ventico leggero porta via le nubi cariche d'acqua, ci mettiamo in cammino. Saliamo un piccolo viottolo tortuoso, che va diventando sempre più rapido e più sassoso, poi si discende, si sale ancora; tre montagne bisogna sorpassare prima di raggiungere la meta e due ore e mezzo da Trieste.

Finalmente arriviamo: in una immensa pianura circondata da altissime montagne che sembrano muraglie si trova il villaggio di Coccia. È una delle zone più fertili di queste parti: campi di grano non ancor mietuto, di grano e patate, viti bellissime e cariche di frutta; pure Coccia è un villaggio poverissimo.

Ci portiamo subito alla casa del frate annessa alla Chiesa: apriamo il cancello attraversando il piccolo cimitero, posto sul sagrato e il frate appena ci scorge corre in casa e poi ne risorte subito. Forse avrà imparato qualche ordine. Ci viene incontro: decliniamo il nostro nome; egli si trova in principio un po' imbarazzato, poi si rinfancia e ci accoglie gentilmente, mettendo a disposizione nostra la sua modesta casa.

Nel pomeriggio succede ciò che tutti i giorni avviene a Trieste.

Un accorrere, un affollarsi di ammalati che sul sagrato aspettano il dottore, avendo avuta notizia del suo arrivo; egli discende nella chiesa per visitarli, e lavora indefessamente, instancabilmente: ma poi dopo un lavoro continuo e faticoso, il frate cerca di ricreare il nostro spirito oppresso e comincia a suonare una lenta musica liturgica, che sembra un'eco di voci lontane. Rimanziamo ancora un giorno a Coccia, poi si riparte.

La situazione odierna.

La situazione rimane sempre stazionaria e che convulsione si avrà per il giorno 3, alla scadenza della tregua?

Gl'insorti vanno concentrandosi tutti; Greci, Capa e Boia pare vogliono aprirsi il cammino per unirsi alla tribù dei Shala e di là poi passare di nuovo in mezzo alle file dei Turchi e penetrare nella Miridizia. Risciranno nel loro piano? credo di sì, perché gl'insorti vengono condotti al fuoco da ufficiali esteri che per opportunità non vogliono nominare.

Ed il Montenegro in questo lasso di tempo cosa fa? Mentre tutto sembra calmo e la maggior preoccupazione della popolazione ora è la paura del colera, che è alle porte di casa, il governo lavora attivamente e va preparando con alacrità per essere pronto al tempo in cui dovrà entrare in azione.

Colla scusa di non far più passare gl'insorti armati su terreno montenegrino, ha messo una quantità di sentinelle alla frontiera, le quali intanto servono anche per guardare ed osservare minuziosamente ciò che il turco fa nelle sue posizioni.

Si è cambiato perfino il Generale a Podgoritz: mentre prima c'era il maggior generale Bosovich ora invece è andato il generale Mitro Martinovich.

Sebbene il fuoco sembri spento, l'acqua bolle e fra non molto si vedranno cose che nelle mie precedenti corrispondenze ho cercato di chiarire. Intanto l'Austria ha inviata alla frontiera del Novi Bazar 200.000 uomini, e questa notizia l'ho attinta da fonte sicura: qui si dice che al primo scoppio delle ostilità l'Austria occuperà militarmente il Sangiacato di Novibazar, la Bulgaria si porterà contro la Romania e la Turchia, per annetterci la Rumelia; il Montenegro contro il Turco per occupare metà dell'Albania; la Grecia pure agirà, e l'Italia cosa farà colla sua flotta davanti a Valona?

L'incendio sta per scoppiare e ben venga il popolo italiano, se la politica dei suoi governanti è subdola si desti, si riscuota, si agiti e dimostri colla forza e con la volontà che non è più schiavo d'un governo inetto, ma che è padrone di sé stesso e dei suoi destini.

Vittorio Mazzotti.

Nostre Corrispondenze

Savignano di Romagna.

Alla presenza del Sindaco, della Commissione delle Scuole e di parecchi invitati ha avuto luogo il primo saggio d'esame in questa scuola comunale di strumenti ad arco.

Gl'alievi per la loro età e per il breve tempo di studio eseguirono molto bene un programma di scelta musica e si ebbero gli applausi degli intervenuti. Del buon profitto sia data principale lode al maestro Achille Alessandri della vostra città che con tanto amorevole zelo pazienza e competenza dirige la Scuola musicale.

Oerlikon (Zurigo).

La festa data domenica scorsa per "Ragione", "Popolano", "Libertà", e nuovo giornale dei repubblicani in Svizzera riuscì con esito felicissimo oltre ogni nostra aspettativa.

I compagni accorsero in massa assieme a molte graziose Signore e Signorine.

I numeri estratti della lotteria furono i seguenti: 1578. 1854. 437. 1373. 1941. 321. 1061. 1767. 100. 979.

I vincitori Anno tempo fino a tutto il 31 agosto a ritirare i rispettivi premi, inviando le cartelle vincitrici al Circolo Repubblicano, Restaurant Gotard Oerlikon. Se entro detto termine non vengono ritirati, i premi rimarranno a beneficio dei suddetti giornali.

N. d. R. — Facciamo plauso agli amici di Oerlikon per la loro costante opera di propaganda e di aiuto alla stampa nostra, che, in mezzo ai travimenti dell'ora che volge, tiene alta la bandiera delle rivendicazioni politiche ed economiche del popolo sfruttato ed oppresso.

Facciamo voti che il loro lodovole esempio trovi fra gli amici delle altre località dei numerosi imitatori.

Bertinoro.

La cittadinanza Bertinorese compresa dei grandi benefici ricevuti per opera del Dottor Annibale Severi, il quale senza preconcetti o vanagloria, ha consegnato al nostro caro paese un modesto Ricovero

di Mendicizia, e che tanto si è adoperato per queste Opere di pubblica beneficenza; è lieta oggi di averlo acclamato suo primo magistrato fiducioso che Egli possa seguire un sano criterio Amministrativo, di elevamento morale e di completa laicizzazione. Nella seduta Consigliare il Sindaco Severi con nobili parole ringraziava vivamente tutti i cittadini e i colleghi d'Amministrazione per avergli conferito l'alta dignità di primo magistrato, confortato d'essere vicino ad amici che, senza preconcetti, vorranno dargli tutto l'appoggio morale e materiale perché il Consiglio Comunale possa in qualsiasi circostanza fare dell'Amministrazione non della politica.

Promette, e questo ci conforta, di studiare il modo onde abbassare possibilmente il termometro delle diverse tasse che gravano pur troppo il nostro Bilancio Comunale; di migliorare le condizioni finanziarie degli stessi impiegati, dai quali solo dipende in gran parte l'avvenire delle pubbliche amministrazioni, e di assicurare tutto l'appoggio alle diverse nostre cooperative, sorte con grande piacere, affinché possano avere il loro progressivo sviluppo. Alle nobili parole del Sindaco Dottor Annibale Severi, l'assessore Signor Amadori Sesto, compreso quanto bene ha detto l'attuale nostro Sindaco a beneficio delle Opere di pubblica beneficenza, interprete sicuro di tutto il paese, lo ringraziava vivamente, ben augurando che per parte sua darà tutto l'appoggio intellettuale, tutta la sua attività perché si giunga alla soluzione dei problemi che tanto interessano il nostro caro paese, al quale tutti siamo attaccati, specialmente la costruzione di un'importante opera d'acquedotto.

Bertinoro che ha sempre cercato di migliorarsi per addivenire un'importante stazione climatica situata in una delle regioni più salubri e più feconde della nostra bella Romagna, aspetta con vivo compiacimento questi desiderati, ben augurando alla attuale Amministrazione Comunale quella pace concorde che da tempo si desidera.

Per **Giorgina Saffi** — Appena si è saputo della morte di **Giorgina Saffi**, l'egregio Signor Sindaco ha convocato d'urgenza l'onorevole Giunta comunale la quale ha telegrafato alla famiglia le condoglianze dell'intera cittadinanza ed esposto al balcone del palazzo comunale la bandiera abbrunata.

Iersera al Consiglio Comunale è stata fatta una solenne commemorazione.

Il Sindaco Dottor Annibale Severi con parole commoventi ne rievocò la nobile figura di ardente patriota, di madre e di sposa esemplare.

Il Consigliere Signor Luigi Gatti s'associò a nome degli amici repubblicani, inneggiando alla intemerata fede repubblicana della grande estinta.

“SANSONE E DALILA,” AL COMUNALE

Camillo Saint-Saëns.

Una grande franchezza naturale, una vivissima passione per cose d'arte e di scienza, una gaiezza piena di *blague* che scoppia all'improvviso, un grande cuore e una squisita sensibilità sotto apparenze fredde e secche; e ancora una mobilità di spirito, un certo amore del paradosso, una versatilità di giudizi e un tono violento nelle discussioni, che gli ha valso non poche inimicizie: ecco Camillo Saint-Saëns.

Questo *gamin* di settant'anni, magro, nervoso, dal naso aquilino, che si occupa di astronomia e di pittura non meno che di musica, che ha scritto versi dalle tonalità energicamente acute e dai ritmi brevi e febrili, questo inesauroibile motteggiatore è il critico aere e passionale, ma genialissimo, dell'*Harmonie et mélodie*, dell'autore famoso del *Rouet d'Omphale*, della *Dance macabre*, dell'*Henry VIII*, l'autore di quel capolavoro della scuola francese che si chiama *Samson et Dalila*.

A proposito di Camillo Saint-Saëns, Carlo Gounod scrisse: « Il più sicuro mezzo di non imitare alcun compositore è di conoscerli tutti a fondo. L'autore di *Sansone* potrebbe scrivere, volendo, alla maniera di Rossini, di Verdi, di Schumann, di Wagner: ma scrive puramente e semplicemente alla maniera di Saint-Saëns. »

Peraltro, l'originalità notevole e il marchio profondo della propria personalità che Saint-Saëns imprime in tutte le sue varie composizioni, non impediscono al critico che analizza gli elementi della musica di lui di scorgervi subito una fusione della scuola tedesca con quella francese, un'influenza rimarcabile di Riccardo Wagner su questo temperamento “pariginissimo”, di artista.

Camillo Saint-Saëns, dopo esserne stato studiosissimo, dopo aver avuto un entusiasmo furioso per l'opera generata del grande di Beyrouth, ha rinnegato Wagner: si è discusso e polemizzato con acrimonia su le opinioni che l'autore di *Sansone* ha espresse sulla riforma del dramma musicale introdotta da Wagner: Saint-Saëns si è difeso con la sua consueta energia, attaccando violentemente gli avversari, difendendo le proprie teorie con coraggio disperato.

Far della polemica qui, su queste colonne, sarebbe assolutamente fuor di luogo: a noi basti riaffermare la nostra irreducibile fede Wagneriana, e constatare con piacere che Camillo Saint-Saëns, pur scagliandosi contro Brahms

contro Schumann e contro Wagner, ha saputo far tesoro dello studio lunghissimo ed accurato che egli ha compiuto su le opere dei tre grandi tedeschi: così che egli — che si oppone alle prime rappresentazioni di *Lohengrin* a Parigi — realizza da vero quella ansipicata alleanza della musa tedesca con la musa francese, che ha rinnovato e rigenerato il rigoglio dell'arte lirica in Francia.

È vero che nei melodrammi di Camillo Saint-Saëns i vari temi musicali si succedono rapidamente, passano, si rincorrono, senza dar mai luogo alla frase ampia, spiegata che Wagner usa spesso, traendo effetti meravigliosi, ma la concatenazione ininterrotta delle scene, il dialogizzare continuo e raramente spezzato dai personaggi, e soprattutto la complessità dell'orchestrazione, e la ricchezza inesauribile delle tonalità e dei colori, derivano direttamente al musicista francese dalle sorgenti limpide della grande arte sinfonica, dall'amplesso della genialità francese con la genialità tedesca, da Haydn a Wagner.

Il grande profitto che Saint-Saëns ha tratto dallo studio dell'opera di quest'ultimo, aggiunto alla naturale disposizione che egli manifestò fin da fanciullo ad indicare senza esitazioni la nota prodotta da un qualche oggetto sonoro, ha determinato la viva affezione del maestro alla musica descrittiva, che è stata e continua ad essere per lui una delle cause principali e più giustificate dei suoi successi.

Anche oggi Saint-Saëns ha conservato la passione di prestare orecchio alle voci della natura: il rumore degli elementi, il rombo del tuono, il fruscio delle foglie seccate portate dal vento, il mugugno della tempesta, la melodia della selva, tutto è per lui oggetto di osservazione. La musica descrittiva — è vero — ha suscitato in tutti i tempi e in tutti i luoghi clamore di discussioni fervide: Carlo Placci, uno dei più valenti musicologi che oggi conti l'Italia, affermava or non è molto che la musica descrittiva non è musica. Ma chi ha udito le melodie di Beethoven nella *Pastorale*, di Weber nel *Freischütz*, di Mendelssohn nel *Sogno di una notte d'estate*, di Berlioz nella *Dannazione*, di Wagner nel *Vascello fantasma*, di Saint-Saëns nel *Déluge*, non può dubitare — noi crediamo — e deve soltanto prostrarsi in rito di ammirazione rispettosa.

Da tutti i grandi modelli (ho citato il *Déluge*: ed è una delle più belle pagine di Saint-Saëns, derivata direttamente dalla grande arte sinfonica della vituperata scuola tedesca) da tutti i grandi modelli Saint-Saëns ha tratto per le sue opere uno sviluppo nuovo e prodigioso per la musica descrittiva: anche questo gli deriva dall'Anber e dagli altri musicisti francesi della vecchia scuola, di cui l'autore di *Sansone e Dalila* consiglia lo studio più che di tutti gli stranieri, ai giovani musicisti della sorella latina?

La fecondità del maestro parigino è veramente ammirevole: dalla prima sinfonia che egli faceva eseguire a 17 anni, nel 1853, all'*Anacréte* e a *Déjanira*, i due drammi lirici che egli ha fatto rappresentare entro quest'anno, in quasi sessant'anni di operosità indefessa, Saint-Saëns ha scritto sinfonie, concerti e sonate, quattro poemi sinfonici — *Le rouet d'Omphale*, *Phaëton*, *Dance macabre* e *La jeunesse d'Hercole* —; molte suite, cori, poemi biblici, cantate; e poi composizioni religiose, e un balletto; ed infine una decina di opere serie e giocose, tra cui *Enrico VIII*, *Elena*, *Erine*, *Stefano Marcel*, *Le timbre d'argent*, *La principessa jaune*, e quello che tutti reputano il suo capo lavoro, e che noi vedremo nella consueta stagione autunnale riprodotto in una edizione che si annunzia mirabile ed alla presenza dell'illustre autore, *Sansone e Dalila*, opera lirica composta su un poema di Ferdinand Lemaire, ed eseguita con grande successo a Parigi, nel 1879.

Oggi le nuove teorie postwagneriane hanno rivoluzionato l'ambiente musicale francese e tedesco: in Germania è sorto Riccardo Strauss magnifico artista che sotto la violenza del colorito orchestrale cela notevoli vacuità di sostanza; in Francia Claudio Debussy ha introdotto una audace novità creando nelle sue opere una specie di atmosfera musicale intorno al declamato: e le idee di novissimi riformatori si fanno strada tra fragori di seri polemiche.

Non vogliamo negare a Claudio Debussy e ai suoi seguaci di rappresentare l'avvenire: ma affermiamo che Camillo Saint-Saëns col suo *Sansone*, insieme con Beyer, l'autore del *Sigurd*, e con Berlioz, l'autore della *Dannazione*, rappresenta ancora il presente, e la sua arte è nel pieno fulgore, come quella che armonizzando i portati del genio francese con la meravigliosa produzione tedesca, ha iniziato in modo mirabile la resurrezione del semivivo teatro lirico in Francia. f. c.

Diffondete *“Il Popolano,”*

Savignano di Romagna

Adunanza Consigliare del 31 luglio.

Spinti più che da curiosità dalla viva attesa della trattazione di importanti questioni che il nostro Consiglio comunale deve risolvere a compimento del suo programma e che il paese reclama, abbiamo assistito alla seduta dell'altra sera che purtroppo poco ha risolto, ma molte meschinità personali ha rivelato. Dal retto e lodevole disimpegno amministrativo, data l'attività e la capacità del nostro Sindaco, ancora molto si aspetta dall'amministrazione popolare come l'edificio scolastico, il pareggiamento della Scuola tecnica, opere d'igiene ecc. In quella seduta invece, senza volere entrare in merito ai diversi progetti trattati, non possiamo però non rilevare l'enormità di ostracismo dato alla domanda presentata da un impiegato per promozione; sopra questo enorme ed assurdo che non ha riscontro nemmeno in amministrazioni reazionarie.

Di chi la colpa?

Non certo del Sindaco e della Giunta — e qui siamo lieti di rilevarlo — che delicatamente lasciò arbitro il consiglio di trattare, ma ambizioni insoddisfatte, picche personali e ostiveria settaria forse sono l'unico movente. Da qualche tempo un omuncolo, vanitoso, socialcatolico antirepubblicano, con mosse infelici tende a mettere zizzania nella nostra amministrazione popolare. Questo solitario ambicciolo cerca di farsi largo sperando forse di trovare alcuno che lo porti sugli scudi e non vede, poveretto, che è solo con la sua verde bile, a combattere sempre con l'insidia e ad invocare la luce che egli cerca fra le tenebre.

Non è smania la nostra di aere critica verso questo vanitosello, che non meriterebbe la pena nemmeno di parlarne, ma per porlo in diffida da qualche collega ingenuo che si fa attrarre dai suoi melliflui sorrisi o lusingato forse dalle sue dichiarazioni di fede pseudo socialistiche. Noi questo purtroppo abbiamo dovuto rilevare nell'ultima seduta in cui sembrava che i consiglieri vivessero in un'atmosfera di reciproca diffidenza, la quale velava la serenità della discussione e faceva deviare il corso di utili deliberazioni. Ci auguriamo però che questo fatto sia transitorio e sopra le bizze personali abbia a trionfare l'amore per l'interesse del paese e che l'Amministrazione popolare possa e debba condurre a buon fine il programma di lavoro propostosi e promesso alla cittadinanza.

Uno del Pubblico.

COSE DI PARTITO

Circolo Unione Repubb. “P. Turchi”.

Si rammenta ai soci che avendo declinato il mandato la commissione eletta il giorno 16 scorso per esiguità di voti riportati, la votazione si rinnoverà nell'adunanza che avrà luogo sabato 12 corr. nella sede del Circolo.

Il Comitato provvisorio nominato dall'assemblea di sabato scorso fa viva, insistente preghiera perché tutti i soci abbiano ad intervenire alla prossima adunanza e deponere nell'urna la scheda che è stata loro inviata per la nomina della Commissione.

Festa. — Come fu preannunciato, il giorno 3 del prossimo settembre avrà luogo nella nostra sede estiva di Subb. F. Cavallotti l'inaugurazione della bandiera sociale con una grande lotteria per stampa, con due premi. Il 1.° di L. 100 il 2.° di L. 50. In settimana invieremo ai Circoli consociati le cartelle di detta lotteria, colla preghiera di farne una larga esitazione fra gli amici e i simpatizzanti.

Circolo E. Valzania - Celincolada.

DOMENICA 6 agosto, alle ore 17, questo circolo inaugurerà la propria sede. Oratore per la circostanza sarà l'avv. *Cino Macrelli*.

I repubblicani sono invitati ad intervenire numerosi; le Associazioni portino i loro vessilli e fanfare.

Cronaca di Cesena

Nuovo Ospedale. — Lunedì u. s. in forma privatissima si svolse nel Nuovo Ospedale la festa di inaugurazione mettendo a dormire colle fondamenta una fine pergamena colle firme del Sindaco e componenti la Giunta ed il Consiglio, l'On. Comandini; del Presidente Amministratori e Segretario della Congregazione, del Segretario Comunale ed Ufficiale Sanitario, dei Primari, del Direttore, Assistenti ed impiegati dell'Ospedale.

Autore della pergamena è stato il rag. Diacepoli Spartaoo un oscuro ma geniale artista, in evidenza però come Ragioniere Capo della Congregazione.

Fu offerto il consueto Vermouth d'onore servito dal simpaticissimo proprietario del Ri-

storante della Stazione e gli onori di casa vennero fatti dal Sig. Adolfo Cecaroni altissimo deputato all'ospedale.

Il Presidente della Congregazione fece l'elogio dell'opera compiuta ringraziando e lodando l'Ingegnere progettista e l'egregio Ing. Ravaglia esecutore. Poesia prende la parola l'On. Comandini che si associa ai sentimenti espressi dal Presidente Avv. Laui e coglie l'occasione per pregarlo a rendere più gradita la festa desistendo dalle date dimissioni rimanendo in carica fino all'ultimo minuto che la legge gli consente.

Questo è nei voti di tutti e specialmente degli impiegati che in fondo ai loro cuori riconoscono il valore e le benemerite del loro Presidente lo amano di sincero affetto.

L'On. Comandini chiude il suo dire ricordando i meriti scientifici del Sigg. Primari.

E da queste colonne una parola di lode vada anche ai valorosi assistenti ed a tutto il personale che con vero spirito di sacrificio compiono la loro nobile missione e che nella circostanza del passaggio dal vecchio al nuovo Ospedale hanno dato quanto di meglio sentiva l'anima loro alla buona riuscita dell'opera laboriosa e delicata.

Non è soltanto fra le esaltate vicende che si rivelano i saggi o sui campi di battaglia che si formano gli eroi. Anche le corsie doloranti dell'Ospedale è un campo di lotta quotidiana ove agitato si svolge il lavoro fra timori e speranze, fra visi orridi al ritorno della vita, e visi spenti toccati dall'alla bruna della morte.

Noi che bene apprezziamo l'opera di sacrificio di chi vive della vita ospitaliera, mandiamo a tutto il personale del nostro Ospedale quel saluto che ben meritava e non ebbe il giorno della festa. *Resisto*.

R. Scuola pratica di Agricoltura di Cesena. Risultati di esami.

Promossi dal 1 al 2 Corso.

1. Nanni Antonio, 2. Ciognanni Giovanni, 3. Nanni Vincenzo, 4. Placucci Giuseppe, 4. bis Santini Fabio, 5. Casadi Federico, 6. Biasini Mario, 7. Bettini Telemaco, 7. bis Bilancioni Giovanni, 8. Beltrami Decio, 8. bis Savelli Antonio, 9. Farneti Armando.

Promossi dal 2 al 3 Corso.

1. Praconi Pompeo, 2. Bruni Mario 3. Foschi Ettore, 4. Savelli Romano.

Licenziati.

1. Fabbri Dionigi condotti 99 $\frac{1}{2}$ su 120, 2. Bruschetti Olimpio 96, 3. Bianchi Giuseppe 93, 4. Bazzocchi Alessandro 88 $\frac{1}{2}$, 5. Ravaioli Pio 82 $\frac{1}{2}$, 6. Busignani Gino 82, 7. Zoli Armando 81.

Il giovane Fabbri Dionigi risultato primo e con una media superiore agli $\frac{1}{10}$, si è uso meritevole di una borsa gratuita per perfezionarsi negli studi presso una R. Scuola Speciale.

Il Sig. A. Casalbani ha esposto in questi giorni le fotografie degli artisti che agirono al Teatro Comunale nel *Sansone e Dalila*.

Noi che abbiamo potuto ammirare la perfezione e la bellezza del lavoro ci congratuliamo vivamente col fine artista.

Concorso. — Con decreto Ministeriale 11 Luglio u. s. è stato bandito un concorso a N. 100 posti di Uditore Giudiziario.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare al Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione dimorano, domanda in carta da bollo, corredata dei prescritti documentis entro il 30 Settembre 1911.

Il concorso avrà luogo in Roma, e le prove scritte saranno nei giorni 14, 16 e 18 Novembre 1911 alle ore 9.

Per maggiori elucidazioni, rivolgersi alla Cancelleria della locale Pretura.

Società Cuochi e Camerieri. — Il Sig. Comandini Giacomo Guglielmo ha fatto pervenire al sodalizio Cuochi e Camerieri la somma di lire Cinquanta lasciate in testamento alla Società dal defunto suo fratello Costantino.

La società porge i più vivi sensi di gratitudine.

Lutto Repubblicano. — Lunedì 31 luglio spegnevasi nell'età di 62 anni l'amico nostro carissimo COLLI GIOVANNI, lasciando nel più profondo dolore la sposa, la figlia il fratello e gli amici tutti.

Apparteneva alla gloriosa schiera di coloro che sotto la guida del Duce combattarono per l'Italia libera, nelle balze del Trentino e a Mantana col grido di **Roma o Morte**.

Alla famiglia così crudelmente colpita le nostre sentite condoglianze.

Neorologio. — Nel pomeriggio di giovedì 3 agosto giungeva proveniente da Bologna ove l'inesorabile falce della morte aveva spezzata la sua giovane esistenza, la salma della nostra concittadina MARCELLINA BRASEY in Ballani figlia diletta dell'amico nostro Gaetano.

Alla famiglia così duramente colpita giungano le attestazioni del nostro più profondo cordoglio.

CARLO AMADUCCI ger. resp.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

CESENA

Chiedasi il "Catalogo Illustrato., che si dà gratis" ➔

Corso Umberto I. N. 10



AVVISO



Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.



Selleria SPINELLI - Cesena

NEGOZIO - Via Dandini
LABORATORIO - Via Strinati (già Fiera) 14

GRANDE ASSORTIMENTO

di Finimenti completi ed accessori per scuderie.

Si eseguono pure **FINIMENTI** per commissioni e **RIPARAZIONI** con la massima esattezza e sollecitudine.

PREZZI MODICISSIMI.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
PELLE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,

la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:

presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracchio

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposito
"Macchina Ideale".

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manarasi Firenze
Misto di prima extra

R. Privativo: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confeiture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano

Donne italiane

favorite

L'INDUSTRIA ITALIANA

Usate

SAPONE BANFI AMIDO BANFI

(MARCA GALLO)

==== Sempre insuperabile ====
rende la pelle bianca morbida
Sempre il migliore del mondo.
Lucida e conserva
==== la biancheria

LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli

Reso insuperabile dal 1 Gennaio. Unito all'Amido
Glutina mantiene veramente morbide le pelli.

Non contiene acidi non s'infiamma.

Orologeria

Argenteria

CESENA Via Zeffirino Ro 34

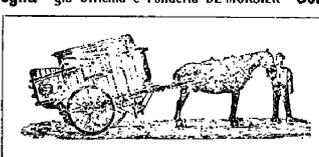
Grande assortimento di
Orologi d'oro, d'argento
e di metallo
Svegli e Regolatori
delle primarie fabbriche.
Catene di vero metallo
bianco e placcato in oro
garantite inalterabili

Eseguiscono riparazioni
garantite un anno.

Articoli di OTTICA
Assortimento di occhiali e pincez.
Riparazioni e pezzi di ricambio.

SOCIETA ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna

Le più perfette
universalmente
adattate



Premiate
colle massime
Onorificenze

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI DA MONTAGNA
Grad Prix e Medaglia d'Oro del Ministero A. I. C.
ESPOSIZIONE DI PIACENZA 1908

BAGNO DI ROMAGNA (Firenze)

REGIE TERME di S. AGNESE

Acque salso-boro-litio-iodio-bromiche alla temperatura di 43° grad

Bagni ad immersione, idro-termo-elettrici, a vapore,
fanghi, docce scozzese.

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche, te monartrisi, poliartrisi croniche e
formanti, ecc.: contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di
fratture, lussazioni, contro la lombaggine, la sciatica, ecc.

Accessi:

- Da Cesena -- Servizio giornaliero automobilistico:
Dal 15 giugno al 30 Settembre due corse (ore 8 e ore 17)
 - Da Forlì -- Servizio giornaliero postale da Meldola -- ore 7,30.
N. B. Dal luglio in avanti servizio automobilistico.
 - Da Bibbiena -- Corso giornaliero postale (con diligenza) ore 7.
Dal 1 giugno al 30 settembre: due corse; ore 7 e ore 13
 - Da Firenze -- Corsa automobilistica nei giorni di domenica e mercoledì
ore 6 dal 1 luglio in avanti con fermata a Pontappoppi, Bertozzi via Papi
- Per chiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione.

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza
aver visitato il Nuovo Negozio

P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calcolai
muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dotatura e preparazione cartucce.
QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Gavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Tornio.